

DATI TERRIBILI  Dal 1964 al 2013

In cinquant'anni in Liguria morte centoventi persone per frane e alluvioni

Nel solo 2014 cinque decessi

Sono stati 120 i morti per frane e inondazioni in Liguria dal 1964 al 2013, settima regione italiana per numero di vittime. La triste classifica è guidata dal Trentino Alto Adige, con 379 persone decedute, seguono Campania (315), Piemonte (251), Sicilia (165), Lombardia (147) e Toscana (135). I dati, raccolti dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del **Cnr**, sono emersi ieri a Palazzo Tursi, a margine dell'incontro "La responsabilità del sindaco nella protezione civile",

organizzato da Anci Liguria.

Più dettagliatamente, nell'ultimo mezzo secolo le frane in Liguria hanno causato 37 morti e 45 feriti, mentre le inondazioni hanno determinato 83 morti, 9 dispersi e 17 feriti. In totale, dunque, 120 vittime, 9 dispersi e 62 feriti.

Nel corso dell'ultimo anno, però, la Liguria con 5 morti e 6 feriti è stata la seconda Regione italiana con più vittime per frana, inondazione e pioggia intensa, superata solo dai 6 morti della Lombardia, 15 di Veneto e Toscana, seguita dai 3 di Sicilia e Marche. Fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2014, in Italia, le frane e le

inondazioni hanno causato 33 morti e 46 feriti, in 70 province di 19 regioni. Le persone che hanno dovuto abbandonare temporaneamente le loro abitazioni a causa di frane e inondazioni sono state oltre 10 mila.

Nel corso dell'incontro, il coordinatore della commissione Protezione civile dell'Ance Liguria Michele Malfatti ha annunciato che «l'Associazione dei Comuni liguri con la nuova commissione ha deciso di seguire l'esempio di buona amministrazione di altre Regioni in modo da formare i Comuni sulla cultura del ri-

schio idrogeologico».

Dal canto suo, il presidente di Anci Liguria Marco Doria ha sottolineato come la Protezione civile sia «uno dei grandi temi che deve affrontare ogni amministratore. È vero che i disastri ci sono sempre stati ma negli ultimi anni è emersa ancora di più la criticità del nostro territorio e i Comuni sono in prima linea nell'affrontare il problema». L'assessore regionale all'Urbanistica Gabriele Cascino ha invece proposto all'Ance «dato che si sta rivendendo l'articolo 117 della Costituzione, che le nuove città metropolitane abbiano un ruolo riconosciuto nella gestione del rischio idrogeologico».